

QUESTIONI INFERMIERISTICHE

Foglio notizie riservato agli iscritti al Collegio Provinciale Infermieri/IPASVI della Spezia

già "4 pagine Infermiere" - **numero 33 EXTRA del 13.10.2011**

www.ipasvi.laspezia.net

In merito alle ripetute segnalazioni che ci arrivano da più parti sui tagli relativi alla assistenza sanitaria territoriale, questo Collegio Infermieri IPASVI spezzino insiste sulla diffusione di concetti che sembrano sfuggire ai più, e che sono di una lampante chiara evidenza.

La Regione Liguria chiede alla ASL spezzina di risparmiare: la nostra Regione sembra incurante del dato (regionale!) che dimostra come la nostra ASL non sia di certo la più dispendiosa, vista una spesa media sanitaria di 2050 euro a carico di ogni ligure, e visto che gli spezzini costano 1915 euro/anno.

Facciamo un confronto con i cittadini che appartengono alle altre ASL regionali: gli imperiesi costano ogni anno 1784 euro; i savonesi 1922, e nel Tigullio il costo sanitario di ogni cittadino è di 1894 euro annui.

Fin qui, saremmo nella media: ma a far percepire come severa e non completamente spiegabile la richiesta di tagli viene il dato genovese: i cittadini del territorio del capoluogo costano ogni anno ben 2248 euro di spesa sanitaria pro capite.

Si nota una cifra, nel confronto con l'abitante dello spezzino, di ben 333 euro superiore: ma i sacrifici vengono imposti al nostro territorio!

Si può ragionare, e noi siamo d'accordo, sulla necessità di razionalizzare certe spese e organizzazioni migliorabili in termini anche di costi, o rendere più efficace il rapporto costo-benefici anche nei servizi della nostra ASL: un percorso già avviato e che deve continuare.

Ma quando, come si sta verificando in questi giorni, sono tagliati i professionisti sanitari Infermieri che si occupano (con le cooperative, o in forma libero professionale strutturata) di assistenza domiciliare e territoriale, allora qualcosa sfugge veramente alla capacità logica di comprensione.

Sanno in Regione Liguria, dove sono disposte queste insistenti richieste di risparmio aziendale, che i cittadini che non riceveranno più assistenza al domicilio o nelle strutture di riabilitazione convenzionata verranno - per forza! - a gravare sui presidi ospedalieri?

Sanno che i posti letto a disposizione dei cittadini del comprensorio della ASL 5 sono pochi, e che nel rapporto con le altre ASL la nostra risulta essere quella con la minor disponibilità?

O credono che, così come Maria Antonietta invitava al consumo di brioche in assenza di pane, i nostri malati dell'assistenza domiciliare si ricovereranno in qualche clinica di lusso privatissima e non convenzionata, sì da non gravare più sui bilanci regionali?

C'è una logica anche nella necessità di risparmio, che ovviamente comprendiamo e sosteniamo.

Ma questa del taglio all'assistenza domiciliare - 18 Infermieri dipendenti della cooperativa che ha il servizio in gestione stanno, a quanto pare, per essere lasciati a casa - ci pare in tutta onestà una strategia che aumenterà i costi finali sul sistema socio sanitario e, inoltre, creerà disoccupazione e disagi profondi.